

Irene Stolzi
Cittadinanza democratica, welfare, uguaglianza e diritti sociali, 1945-1960

Abstract

Nella presentazione si intende ripercorrere alcuni dei sentieri che sono stati battuti per tracciare le coordinate della cittadinanza democratica dopo la caduta del regime fascista. La prospettiva adottata è di tipo storico-giuridico e fa propria un'idea ampia di cittadinanza che chiama in causa il legame «fra un individuo e l'ordine politico-giuridico nel quale egli si inserisce» e quindi «le aspettative e le pretese, i diritti e i doveri, le modalità di appartenenza e i criteri di differenziazione, le strategie di inclusione e di esclusione»).

Muovendo da qui, si cercherà, in prima battuta, di capire come viene definita la soggettività e, in particolar modo, come viene marcata la distanza non solo dalla visione del fascismo, ma anche dalla più risalente visione liberale. In tale prospettiva, articoli 2 e 3 della costituzione, segni discontinuità ma anche fondamenti della c.d. cittadinanza sociale. In secondo luogo due canali di riferimento: la c.d. cittadinanza lavoristica con alcuni elementi di specificazione e complicazione (tra cui: il genere). Si cercherà quindi di capire come e in che misura (e con quali ritardi) questa nuova visione attecchisce e su quali traduzioni normative e istituzionali può contare.